



Camera di Commercio
Firenze



Rapporti sull'Economia

I bilanci delle società di capitali
fiorentine nel periodo 2019-2021

Nota di approfondimento

a cura dell'U.O. Statistica e studi



I bilanci delle società di capitali fiorentine

I dati illustrati nella presente nota si basano sulla nuova piattaforma on line per l'analisi dei bilanci di Infocamere AnBi, in grado di consentire l'analisi puntuale e aggregata dei bilanci depositati dalle società di capitali. In un primo inquadramento sintetico possiamo osservare come nel 2021 (ultimo anno di riferimento per i bilanci) i principali indicatori economico-finanziari, presi in termini aggregati, evidenziano un recupero per i ricavi e il valore aggiunto in termini aggregati piuttosto rilevante, dopo l'affossamento registrato nell'anno della pandemia, risultando in linea con l'andamento dell'economia fiorentina¹; piuttosto forte il recupero del risultato operativo (+81,1%) ma anche del margine operativo lordo (+35,5%); tende a crescere il livello di patrimonializzazione (+8,1%) la cui quota si mantiene intorno al 42,2%².

Sintesi indicatori economici e finanziari, valori aggregati in migliaia di €

	Valori assoluti in migliaia			Variazioni %		
	2019	2020	2021	2020	2021	2019/21
Ricavi €	54.364.474	48.006.894	58.735.782	-11,7%	22,3%	8,0%
Valore della produzione €	55.864.233	51.553.143	61.360.024	-7,7%	19,0%	9,8%
Valore aggiunto €	13.279.900	11.514.786	14.069.593	-13,3%	22,2%	5,9%
Margine operativo lordo €	5.736.753	4.758.198	6.447.887	-17,1%	35,5%	12,4%
Reddito Operativo Netto (ron) €	2.753.283	1.773.363	3.213.533	-35,6%	81,2%	16,7%
Utile/Perdita di esercizio €	2.258.710	1.159.029	3.036.083	-48,7%	162,0%	34,4%
Patrimonio netto €	31.474.886	36.705.679	39.761.806	16,6%	8,3%	26,3%
Quota Patr netto	40,5%	42,3%	42,2%	1,8%	-0,1%	1,8%
Indipendenza finanziaria %	26,1%	26,7%	27,3%	0,5%	0,7%	1,2%
R.O.I %	3,6%	1,6%	3,3%	-2,0%	1,7%	-0,3%
R.O.E %	6,1%	3,3%	6,5%	-2,8%	3,2%	0,4%
Cash flow	5.915.928	4.486.151	7.131.085	-24,2%	59,0%	20,5%
Generazione di cassa	10,9%	9,3%	12,1%	-1,5%	2,8%	1,3%
Autofinanziamento operativo lordo	10,6%	9,9%	11,0%	-0,6%	1,1%	0,4%

L'andamento dei principali indicatori di sviluppo delle società di capitali fiorentine dopo aver evidenziato una dinamica fortemente cedente nel corso del periodo pandemico, nel triennio 2019-2021 ha fatto osservare un discreto aumento con riferimento all'anno base 2019: si è registrata una dinamica positiva piuttosto intensa per ricavi (+8%) valore aggiunto (+5,9%) e margine operativo lordo (+12,3%). Il profilo evolutivo di questi indicatori si inserisce nell'ambito di uno scenario di base caratterizzato da un profilo robusto di ripresa, dopo lo shock pandemico, nel corso del 2021 (con un valore aggiunto provinciale a +6%).

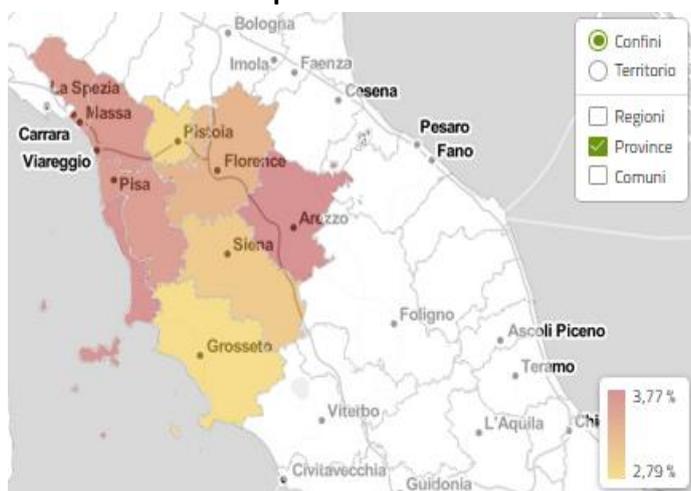
¹ Facciamo riferimento ai bilanci compresenti nel periodo 2019-2021 pari a 17.224 nel 2021.

² Il riferimento è ai bilanci delle società di capitali fiorentine con valore aggiunto non negativo al 2021 nei comparti di attività al netto del settore finanziario, pubblico e agricolo.

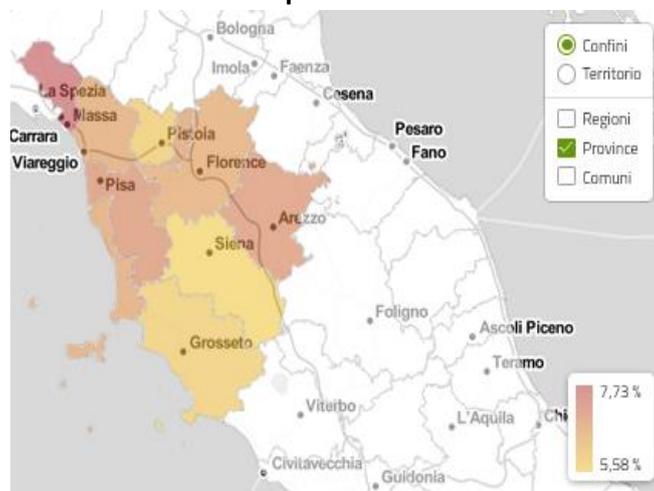
La distribuzione del valore aggiunto aggregato nelle province toscane



ROI nelle province toscane



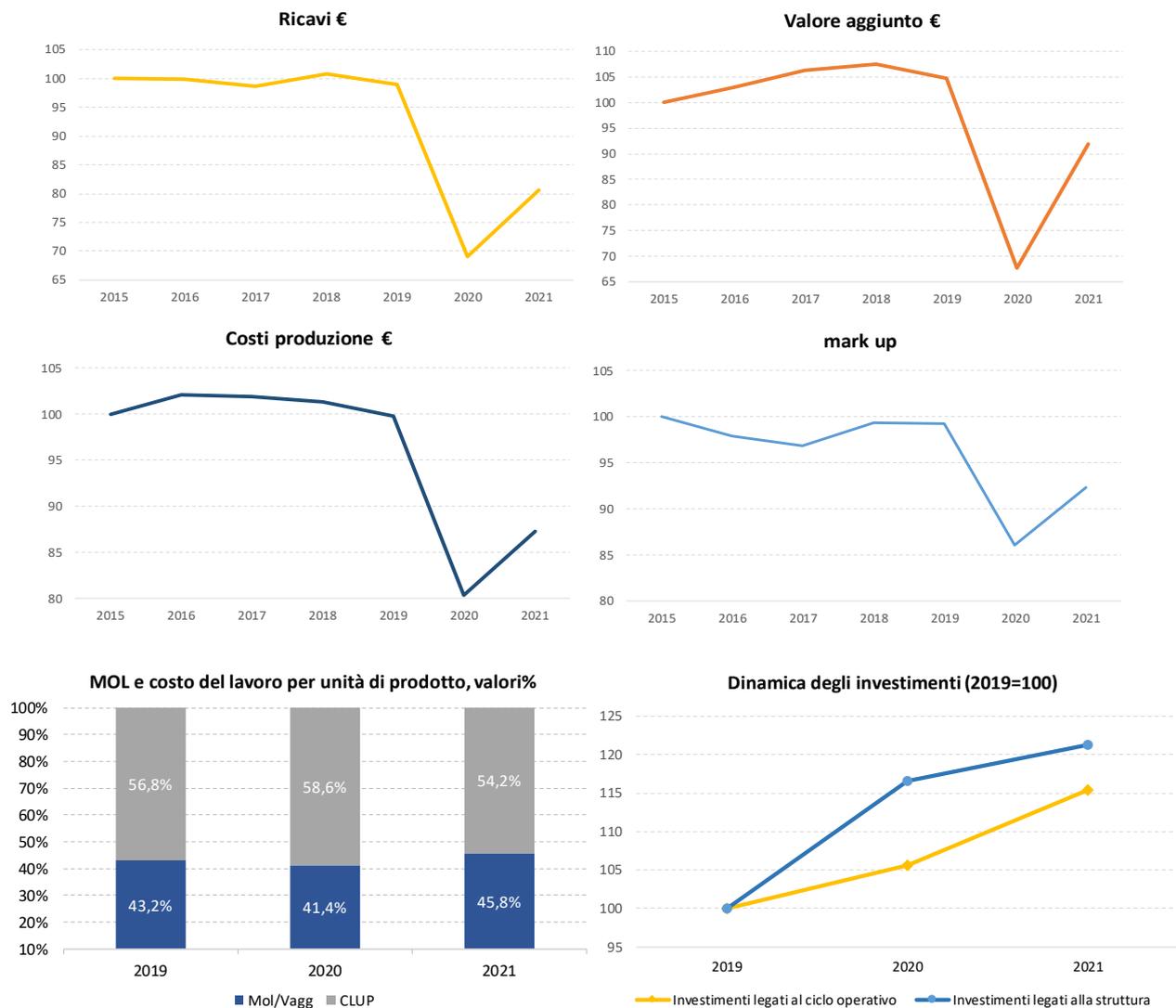
ROE nelle province toscane



In termini aggregati il costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP) sembrerebbe mantenersi costante nel 2019 per poi risalire nel 2020 e scendere al 54,2% nel 2021: la reazione è stata piuttosto lenta con una difficoltà elevata nel riuscire a comprimere i costi, tanto che sono andati a calare nel 2021 come poi evidenzia la ripresa del mark up, anche se poi non in modo marcato. Tuttavia sapendo che il CLUP si evolve secondo il rapporto tra produttività e costo del lavoro il suo calo nel 2021 sembrerebbe dipendere da una salita dei costi (+16,8%) meno intensa rispetto a quanto si è verificato per i profitti lordi (+35,5%).

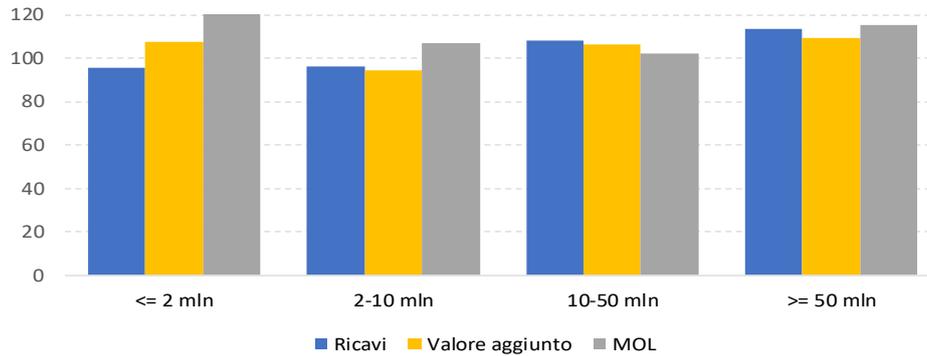
La dinamica degli investimenti nella struttura operativa ha evidenziato un ampio incremento nei confronti del 2019, rispetto ad un andamento rilevante ma meno intenso per quelli legati al ciclo: il trend degli investimenti si è mosso nel corso dell'anno con il sostegno solido di quelli in costruzioni, ma anche di quelli in macchinari e impianti, insieme alle nuove attività di investimento introdotte con la pandemia, considerando anche che potrebbero riferirsi a programmi di investimento avviati prima del covid, quindi bloccati, e riavviati con ritardo, beneficiando comunque di una discreta liquidità e di condizioni, ancora, non avverse riguardo all'accesso al credito.

Principali indicatori di sviluppo, valori medi (2015=100)



L'articolazione degli indicatori di sviluppo per classe dimensionale mostrerebbe come non necessariamente solo le imprese più strutturate e appartenenti ad una classe di fatturato più ampia siano state in grado di mantenere un buon assetto degli indicatori di sviluppo dopo lo shock pandemico: anche le società più piccole (fino a 2 milioni di fatturato) hanno evidenziato una buona risposta con un MOL che è cresciuto di circa 20 punti percentuali sul 2021, evidenziando un moderato arretramento solo sui ricavi, come anche per le imprese che si caratterizzano per un fatturato tra 2 e 10 milioni, le quali hanno anche un livello dei ricavi inferiore di circa 5,3 punti al dato del 2019. Miglior capacità di resistenza per le società di capitali delle due classi di fatturato superiori. Nei confronti del 2019 è aumentato anche il grado di concentrazione del fatturato se consideriamo che le imprese con oltre 10 milioni di fatturato detengono una quota del 77,4% nel 2021 guadagnando 3 punti nei confronti del 2019.

Andamento degli indicatori di sviluppo nel 2021 (NI 2019=100) per classe di fatturato



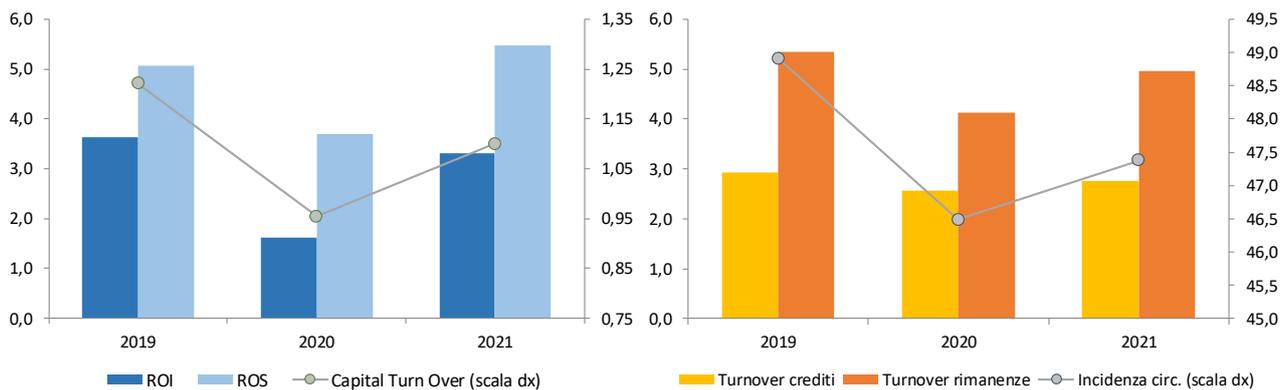
Redditività operativa e Redditività netta

Tra il 2019 e il 2021 la redditività operativa “reale” del capitale investito tende ad attenuarsi in misura coerente con le aspettative e con la contrazione dei livelli di attività nel 2020 (da a 3,6% a 1,6%), ma senza scendere su livelli negativi, segnalando anche una certa tenuta della capacità di produrre reddito tramite l’attività caratteristica, passando ad un valore migliore nel 2021 (3,3%)

Nel 2020 si sono deteriorati i giorni in cui il capitale investito ruota e si riproduce trasformandosi in ricavi con un aumento consistente (passando da circa 295 gg a circa 377 gg) per tornare su valori maggiormente equilibrati l’anno successivo con circa 327 giorni.

Nell’ultimo anno disponibile il miglioramento della rotazione del capitale in un minor numero di giorni, si accompagna ad un contestuale recupero della rotazione del magazzino, insieme ad una grado di marginalità delle vendite in fase di discreta ripresa, con un livello che sale al 5,5% risentendo del miglioramento dei ricavi in parallelo all’ampia risalita del margine operativo netto, determinando un aumento di circa 2 punti dei margini di vendita.

Le determinanti della redditività operativa

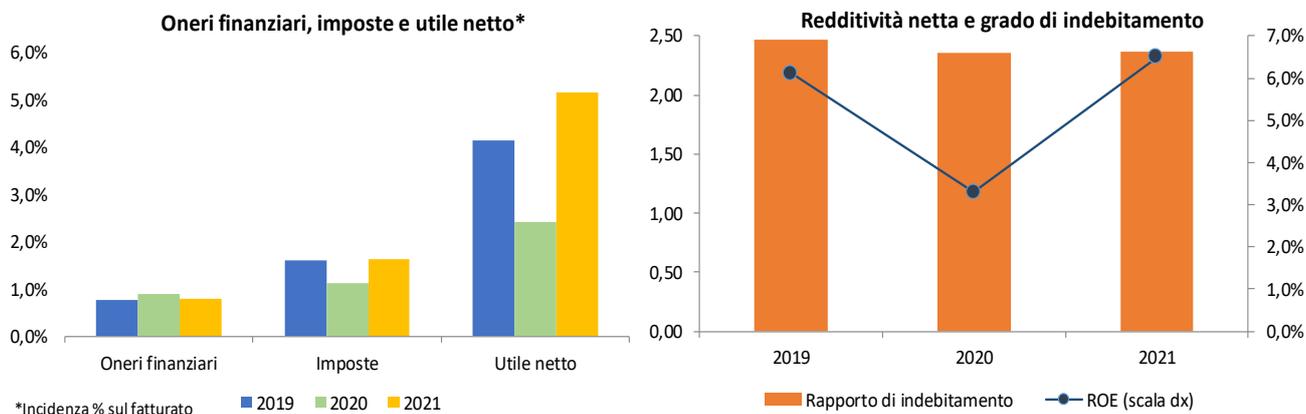


Per quanto riguarda la redditività netta possiamo osservare una quota di utile netto rapportata al fatturato, in aggregato, che tende a risalire, nell’arco temporale di riferimento, su un valore interessante e corrispondente a 5,2 euro generati ogni cento di fatturato (era 4,2% nel 2019 e 2,4% nel 2020), risentendo anche di un livello percentuale degli oneri finanziari che è rimasto piuttosto contenuto (0,8 euro ogni cento di fatturato) contestualmente a un’imposizione fiscale in risalita dopo le misure di allentamento temporanee, per contenere gli effetti economici della pandemia.

Parallelamente al miglioramento dell’utile, nel 2021 la capacità di generare reddito per la proprietà è risultata piuttosto elevata, se consideriamo che il valor medio del tasso di rendimento del capitale proprio (ROE) è

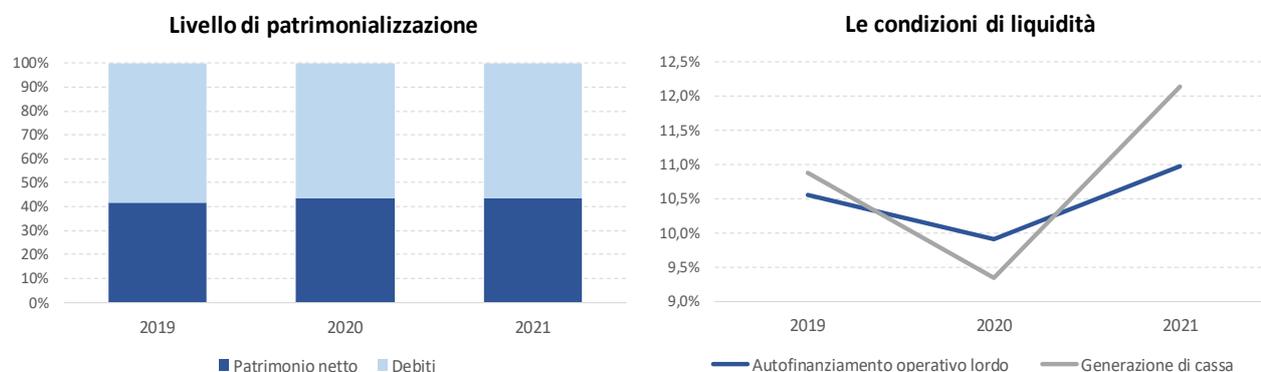
passato dal 3,3% al 6,5% andando anche oltre il livello del 6,1%. Il differenziale tra ROI e costo dell'indebitamento finanziario, misurato dal ROD (il quale si attenua di un decimo di punto attestandosi allo 0,9%) tende a salire di circa 2 punti rispetto al 2020, risultando pari a circa 2,4 punti percentuali, risentendo ancora di un costo contenuto dell'indebitamento (a parità di volume) .

Il livello di patrimonializzazione tende a mantenersi su un buon valore (44%); il mantenimento della quota di patrimonio risulterebbe maggiormente compatibile con un buon livello dell'utile di esercizio e con un *leverage* inferiore al 60%.



Autonomia finanziaria e condizioni di liquidità

La liquidità potenziale, misurata dall'autofinanziamento operativo lordo, che esprime la capacità delle imprese monitorate di essere solvibili nel tempo, onorando le scadenze con i finanziatori, tende a salire di 1,2 punti, risultando pari all'11%; ciò riflette la ripresa della redditività del capitale investito. In altre parole l'attività quotidiana nel 2021 ha generato 11 euro di disponibilità liquide per la remunerazione di banche e soci, ogni 100 fatturate. Considerando l'effettiva produzione di cassa da parte del ciclo operativo, espressa dal cash flow rapportato al fatturato, si registra una salita di quasi 3 punti della variabile, che evidenzia un livello elevato (12,1 euro ogni 100 di fatturato). Quest'ultimo dato si collega, in ogni caso, ad un aumento del cash flow correlato alla risalita del reddito operativo complessivo, risultato ante gestione finanziaria, che ingloba anche proventi e oneri non caratteristici. Il miglioramento del cash flow si è verificato in parallelo anche ad un consolidamento del *current ratio*, il quale mostra una copertura piuttosto soddisfacente delle attività correnti sui debiti correnti, nonostante questi ultimi siano aumentati nel 2021, con un tono minore rispetto al miglioramento delle principali variabili di sviluppo, tanto che i livelli di liquidità sembrerebbero tornati compatibili con l'equilibrio economico aziendale.



Per quanto riguarda gli indici che permettono di analizzare la sostenibilità finanziaria delle società di capitali fiorentine, dopo che nel corso del 2020 il sistema di garanzie pubbliche ha di fatto fornito riserve di liquidità che hanno permesso alle società di capitali fiorentine di gestire il picco negativo della crisi pandemica. Quindi

tra la fine del 2020 e per tutto il 2021 si è verificato un costante miglioramento degli indici di sostenibilità finanziaria. La copertura degli oneri finanziari è garantita da flussi di cassa lordi che risultano superiori di circa 14 volte nei confronti del peso degli oneri finanziari (che diviene pari a 12 volte se correggiamo i flussi di cassa lordi per le imposte) nel 2021. L'indice di copertura delle immobilizzazioni è di poco superiore all'unità (1,02) confermando condizioni di equilibrio soddisfacenti, da un punto di vista patrimoniale.

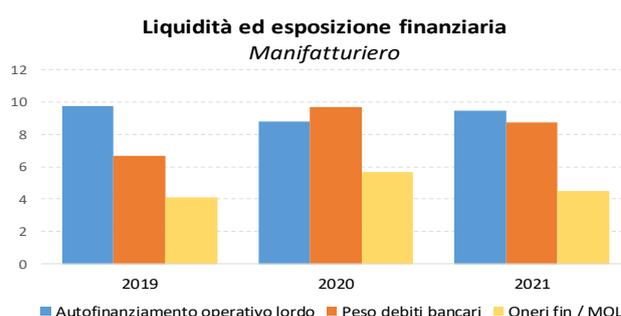
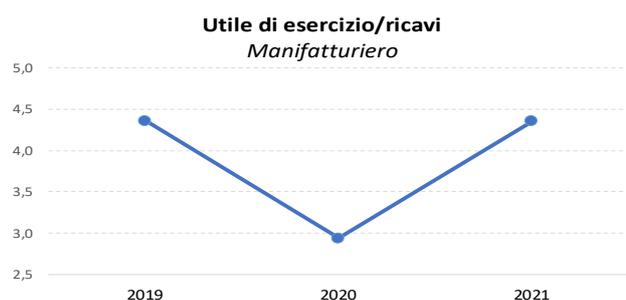
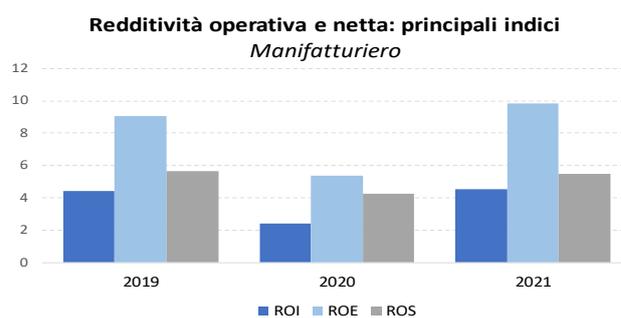
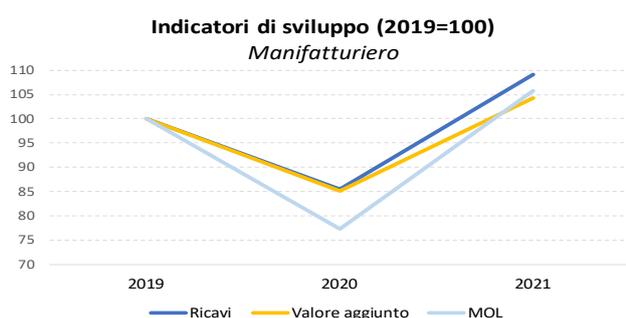
Quadro sintetico indici di solidità finanziaria

Indice	Modalità di calcolo	Soglia	2019	2020	2021
Autonomia finanziaria	Patr netto/attivo	-	41,6%	43,4%	43,6%
Coverage oneri finanziari	MOL/Oneri fin.	>1	13,5	11,0	13,6
Coverage oneri finanziari ristretto	(MOL-imposte)/Oneri fin.	>1	11,4	9,8	11,6
Incidenza oneri	Oneri fin./fatturato	<5%	0,8%	0,9%	0,8%
Peso debiti bancari	Debiti banche /fatturato	<1	10,2%	12,8%	11,2%

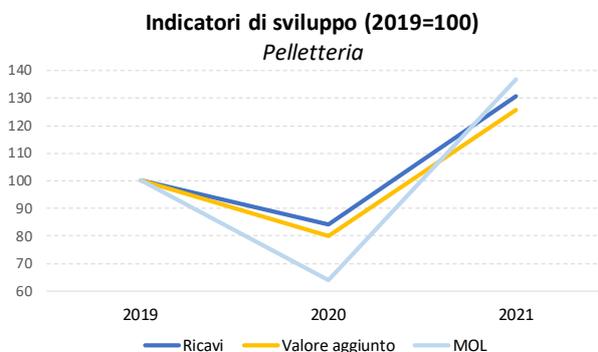
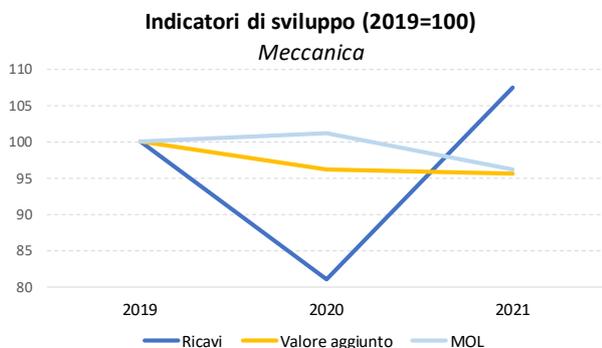
Settori di attività

In termini settoriali possiamo osservare nel 2021 un recupero dei principali indicatori trainato da costruzioni, manifatturiero e parte del terziario di mercato.

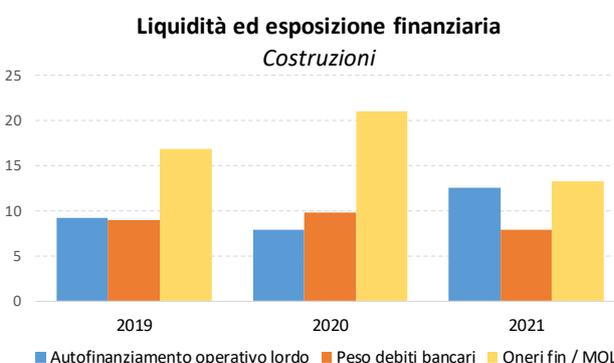
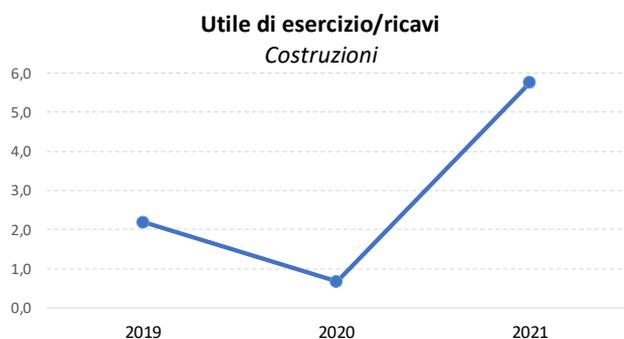
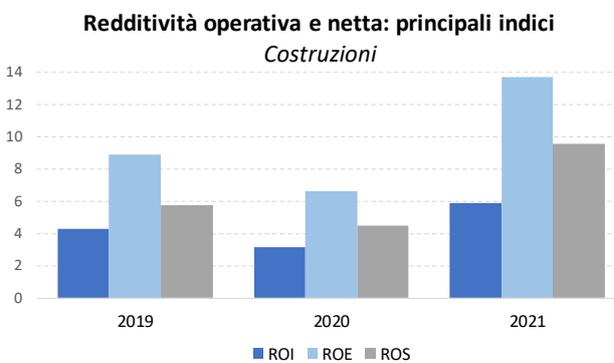
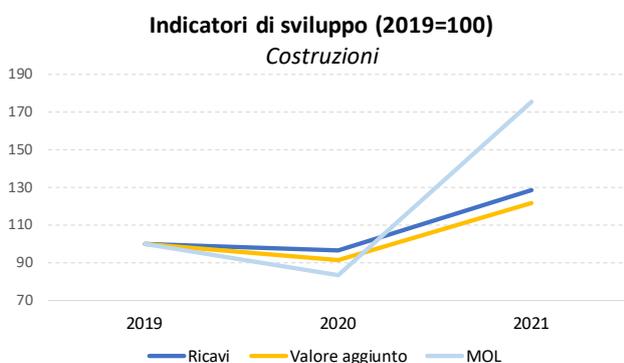
L'andamento degli indicatori di sviluppo sembrerebbe mostrare una buona tenuta per le imprese operanti nel comparto manifatturiero dopo le dinamiche negative maturate nel corso del 2020. In un biennio, ovvero rispetto al 2019, si registra una variazione particolarmente sostenuta per i ricavi (+9%) con una discreta crescita del MOL (+5,8%) contestualmente ad un incremento meno intenso per valore aggiunto (+4,3%). Differenze sul 2020 sono rilevabili per il livello della redditività del capitale investito e del capitale proprio: il ROI torna ad un livello quasi analogo a quello del 2019 con un 4,5% (era sceso al 2,4% nel 2020). La quota dell'utile sul fatturato si attesta al 4,4% riprendendo il valore del 2019, ma inferiore al dato medio di 8 decimi di punto: da ciò deriva un rendimento del capitale proprio che risale al 9,8%; si segnala inoltre per questo comparto un buon grado di capitalizzazione, con un peso del patrimonio netto superiore al dato medio (45,1% rispetto a 42,2%) e confermando una totale assenza di criticità, in termini aggregati, riguardo al rispetto delle soglie per gli indici di autonomia finanziaria.



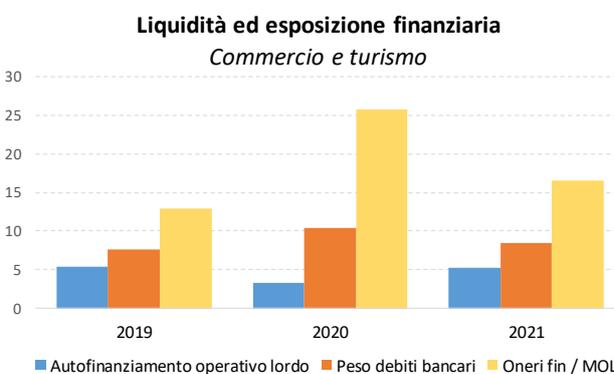
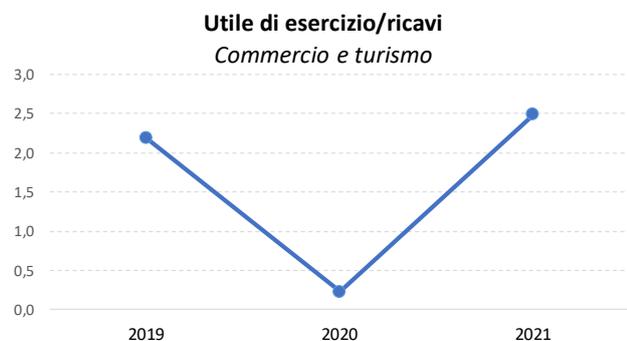
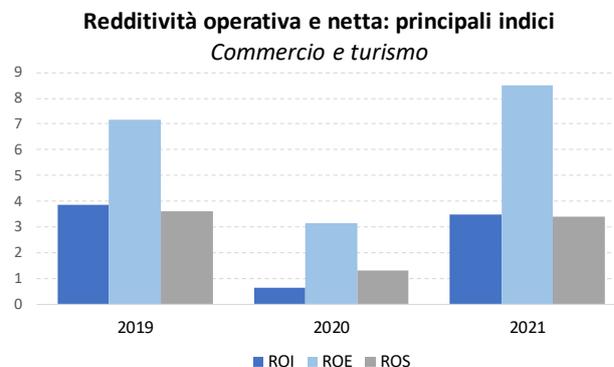
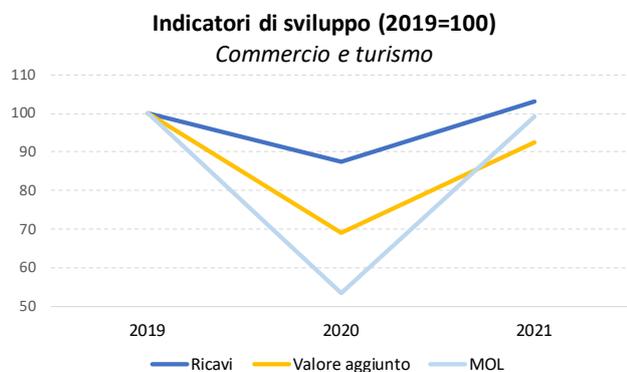
Da segnalare come all'interno del comparto manifatturiero il comparto meccanico, sebbene presenti una situazione finanziaria piuttosto solida, evidenzi una contrazione di valore aggiunto (-4,4%) e MOL (-3,8%) insieme ad una discreta risalita del fatturato (+7,5%) rispetto alla pelletteria, ancor più legato ai mercati esteri, che sul versante interno ha risentito di una domanda piuttosto contenuta, che ha evidenziato buone performance in termini di sviluppo e redditività.



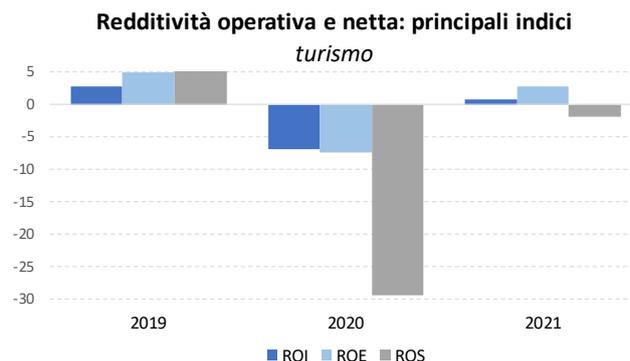
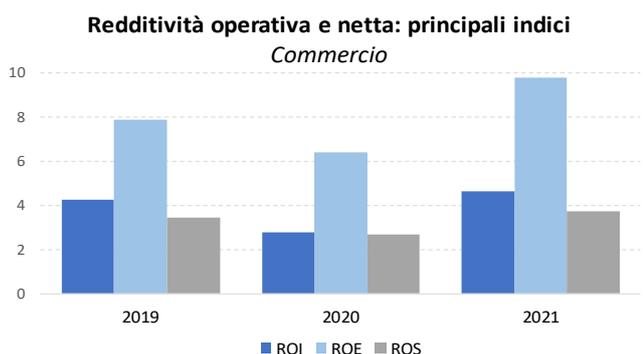
Il settore costruzioni esprime in pieno l'impatto dei provvedimenti governativi a favore, considerando i bonus edilizi pienamente operativi nel corso del 2021, evidenziando una maggior dinamicità rispetto agli altri comparti, con riferimento a MOL (+75,6%), valore aggiunto (+21,6%) e ricavi (+28,8%). Possiamo osservare un'ottima redditività al 2021 con valori al di sopra del dato medio di riferimento per il complesso dei bilanci delle società di capitali, con riferimento a ROI (5,9%), ROE (13,7%), ROS (9,6%) e al rapporto utile/fatturato (5,8% rispetto al 5,2% medio). Migliora notevolmente la liquidità (da 9,2 a 12,5 euro di disponibilità liquide ogni 100 fatturate), si conferma tuttavia la bassa patrimonializzazione del settore, con un peso dei debiti bancari in media (7,9% al 2021 rispetto a 11,2% totale), con un livello degli oneri finanziari rapportati al MOL mediamente più elevato, ma tutto sommato entro il range di copertura (13,3% rispetto ad una media del 7,3%).



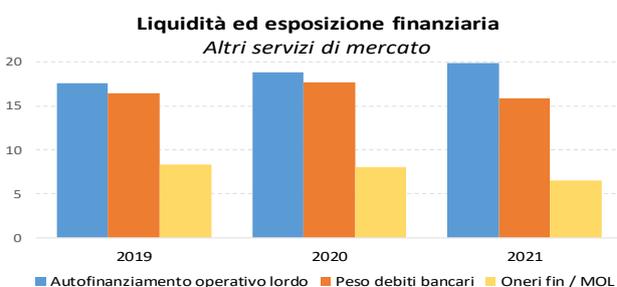
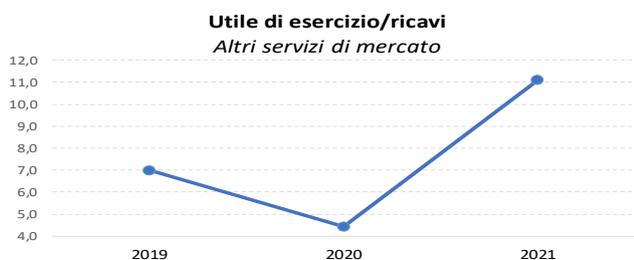
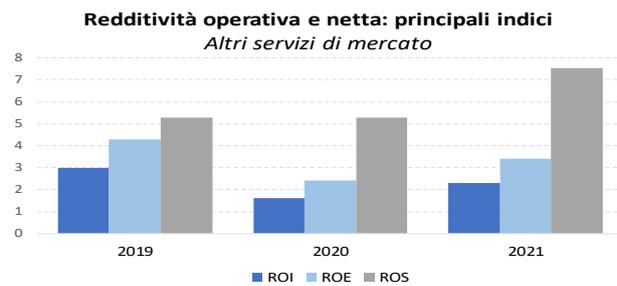
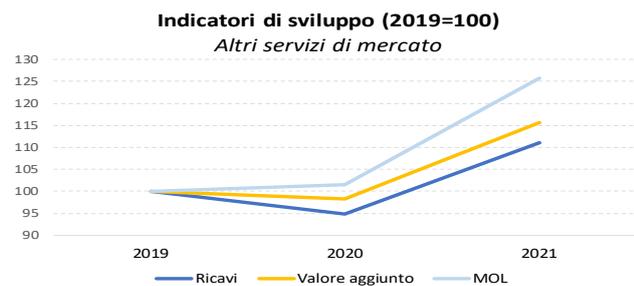
Il comparto commerciale e turistico ha di fatto confermato le maggiori criticità, essendo stato quello maggiormente colpito dalle restrizioni nel corso del 2020, caratterizzandosi per un'uscita più lenta dalla crisi pandemica a partire dagli indici di sviluppo (sul 2019 abbiamo ricavi +3%; valore aggiunto -0,8%; MOL -7,5%). La redditività del capitale investito al 2021 è bassa ma positiva (3,5%) insieme ad una quota dell'utile sul fatturato non elevato (2,5%); il ROE risulterebbe evidenziare un valore piuttosto discreto (8,5%). Torna su livelli di guardia la solidità finanziaria.



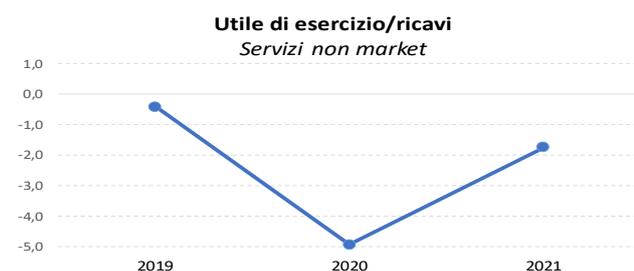
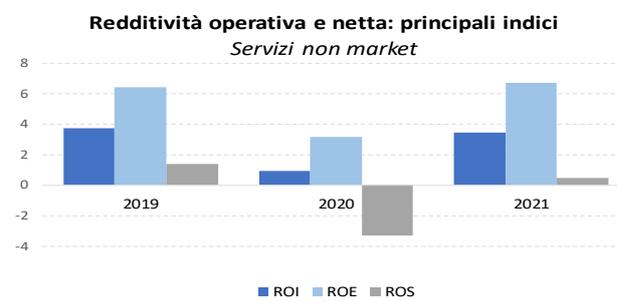
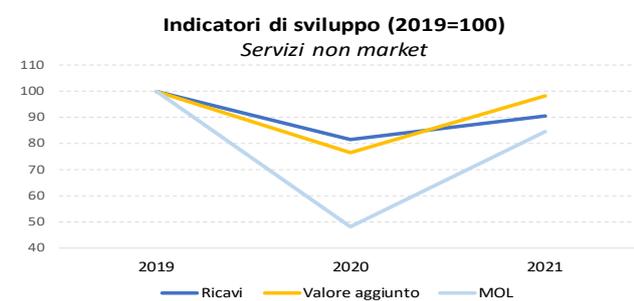
Occorre comunque scindere le due componenti macrosettoriali principali del comparto, in quanto il commercio apparirebbe in recupero al 2021 con un margine operativo lordo decisamente migliorato (+14,3%) rispetto agli altri settori; inoltre sale la redditività operativa su capitale investito e capitale proprio (ROI al 4,7% e ROE al 9,8%) ancora contenuta quella sulle vendite (3,7%); in tenuta l'aspetto relativo alla solidità finanziaria. Maggiori difficoltà riguarderebbero il settore turistico che sebbene nel 2021 abbia fatto rilevare variazioni positive degli indici di sviluppo è il confronto con i livelli pre-pandemia del 2019 che mostra ancora evidenti criticità, con dinamiche nettamente negative. Bassa la redditività del capitale investito (0,7%) come quella sul capitale proprio (2,8%) così come è negativo ma in miglioramento il rapporto utile fatturato (da -30,4% a -4,8%); la liquidità torna su valori accettabili (autofinanziamento operativo lordo del 7,7%) e risulta piuttosto sbilanciato in negativo il peso dei debiti bancari e anche il peso gli oneri finanziari sul MOL, sebbene in miglioramento.



Per i servizi di mercato, si segnala un deciso incremento degli indici di sviluppo sul 2019 con variazioni maggiormente rilevanti per fatturato (+11,1%), valore aggiunto (+15,5%) e soprattutto MOL (+25,7%). All'opposto le attività del terziario non market hanno evidenziato andamenti ancora critici per MOL (-15,5%) e ricavi (-9,7%); il valore aggiunto sembrerebbe evidenziare una variazione negativa meno intensa (-1,9%): la contrazione del MOL porterebbe ad un rapporto utile / fatturato ancora negativo, sebbene si mantenga su livelli moderati (-1,7%) mentre viceversa per gli altri servizi di mercato il rapporto utile / fatturato è piuttosto elevato (11% rispetto ad una media del 5,2%). I servizi non di mercato si caratterizzano per un peso elevato dei costi del personale considerando che si tratta di un settore *labour intensive* (in cui vi rientrano le attività socio-sanitarie e di cura e assistenza della persona) caratterizzato da un livello del CLUP molto significativo (84%) sia rispetto alla media (54,3%) che ai servizi di mercato (45,3%).



La redditività operativa si colloca su livelli accettabili sia per i servizi di mercato che per quelli che non lo sono anche se in quest'ultimo caso il ROE risulterebbe migliore (6,7% rispetto a 3,4%) Per i servizi di mercato rimane soddisfacente l'incidenza del patrimonio netto (45,8%) rispetto ad un minor peso per quelli non market (31,4%) così come non si rilevano particolari difficoltà riguardo alle condizioni finanziarie per i servizi di mercato. Per il comparto delle attività terziarie non market risulta un po' più alto il peso dei debiti bancari rispetto al fatturato (21%) ma la copertura degli oneri finanziari sembrerebbe in tenuta, considerando inoltre un livello di liquidità in recupero in termini di autofinanziamento operativo lordo.



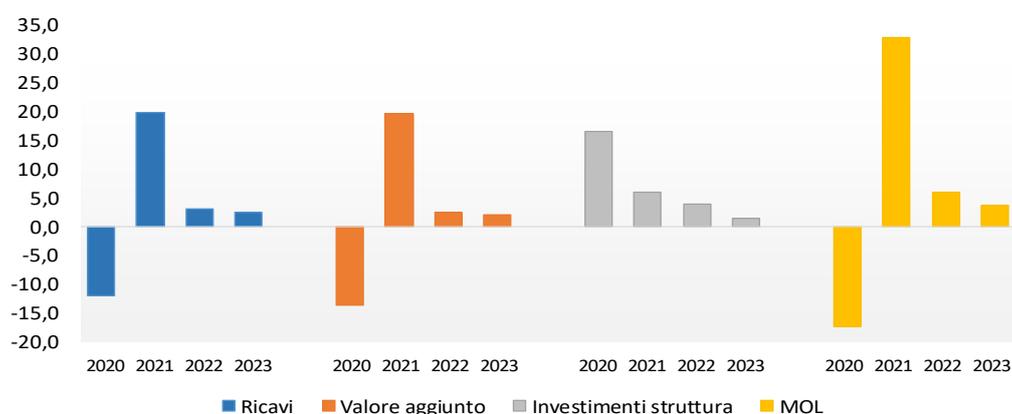
Quadro di sintesi per settore

	Manifatturiero	Meccanica	Pelletteria	Costruzioni	Commercio e turismo	Commercio	Turismo	Altri servizi market	Servizi non market	Totale bilanci
Valore aggiunto (var % 2019/21)	4,3	-4,4	25,9	21,6	-7,5	5,8	-43,9	15,5	-1,9	5,9
Margine operativo lordo (var % 2019/21)	5,8	-3,8	36,8	75,6	-0,8	14,3	-60,6	25,7	-15,5	12,4
Ricavi (var % 2019/21)	9,0	7,5	30,5	28,8	3,0	7,8	-41,8	11,1	-9,7	8,0
Patrimonio netto %	45,1	39,0	36,6	8,2	36,3	31,2	50,4	45,8	31,4	42,2
Autofinanz op lordo %	9,4	7,6	7,4	12,5	5,2	5,1	7,7	19,9	10,1	11,0
Oneri fin / MOL %	4,5	2,4	1,8	13,3	16,5	14,4	40,5	6,5	14,6	7,3
Peso debiti bancari %	8,7	2,2	1,7	7,9	8,4	7,1	31,8	15,9	20,9	11,2
Utile/ricavi %	4,4	1,3	4,3	5,8	2,5	2,9	-4,8	11,1	-1,7	5,2
R.O.I %	4,5	5,5	5,9	5,9	3,5	4,7	0,7	2,3	3,4	3,3
R.O.E %	9,8	12,3	14,9	13,7	8,5	9,8	2,8	3,4	6,7	6,5
ROS %	5,5	2,7	5,9	9,6	3,4	3,7	-1,8	7,5	0,5	5,5

Lo scenario per il prossimo biennio

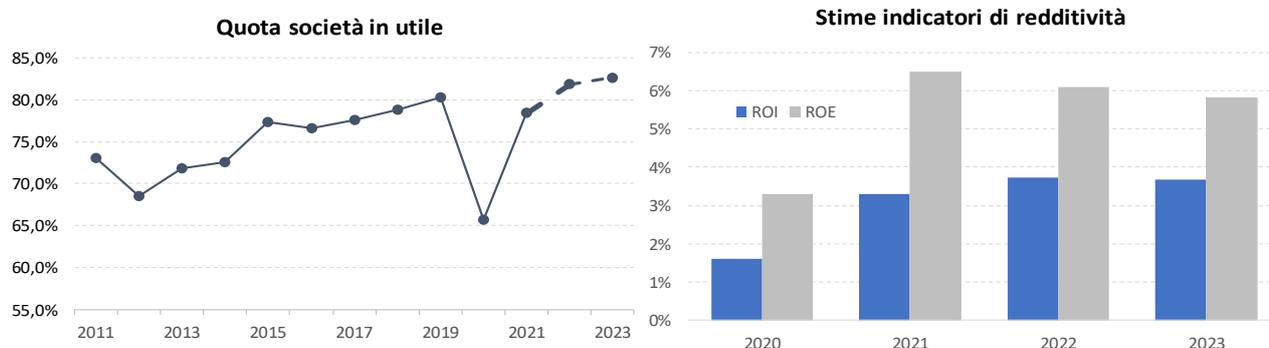
I dati aggregati sui bilanci delle società di capitali consentono di trarre interessanti indicazioni su questo spaccato di imprese importanti per la nostra realtà locale, caratterizzate da una crescita costante negli ultimi dieci anni, con un tasso medio annuo del +2,1% delle imprese attive (rispetto ad un -0,4% in media per il totale imprese) e che ha ormai raggiunto una quota del 31,4% a fine 2022 per le imprese registrate; tuttavia come sappiamo il dato definitivo di bilancio si consolida con un arco temporale biennale e quindi sappiamo che al 2021 il recupero è stato discreto e che in alcuni casi è andato anche oltre le attese (come per la pelletteria o per i servizi non di mercato e non turistico-commerciali) con un buon livello di redditività raggiunta e una profittabilità media in linea con il dato prima della crisi.

Stime previsive indicatori di sviluppo



Per arrivare ad osservare l'impatto sui bilanci aziendali di quello che è accaduto nel 2022 e quindi valutare gli effetti della guerra tra Russia e Ucraina, dello shock energetico e dell'aumento dei prezzi delle materie prime che hanno funestato il 2022 abbassando il ritmo di crescita, dovremo attendere il prossimo consolidamento dei dati, successivi al deposito dei bilanci aziendali. Quello che possiamo fare è ipotizzare un probabile scenario evolutivo per il biennio 2022 / 23 in base ai dati alle stime previsive di cui disponiamo sulle dinamiche di crescita in ambito locale. Per Firenze le stime per il 2022 sono risultate all'apparenza più articolate e rese maggiormente complicate considerato che il conflitto russo – ucraino ha contribuito a delineare uno scenario economico dai contorni sempre più indefiniti e sfuggenti, che tuttavia sono stati gradualmente digeriti e incorporati dalle aspettative, tanto che dopo una valutazione dell'impatto inizialmente negativa con una prima stima di una crescita di circa 2% il dato ha beneficiato di una revisione al rialzo con una variazione stimata del 3,9%. Il miglioramento delle stime per il prodotto nel 2022, risente delle ampie misure di sostegno offerte a imprese e lavoratori sia per l'anno in corso che per il precedente, consentendo la normale operatività delle aziende una volta terminata la fase acuta della pandemia. Se andiamo ad ipotizzare una stabilizzazione dei vari fattori di rischio, come il rallentamento dei prezzi degli energetici e dei

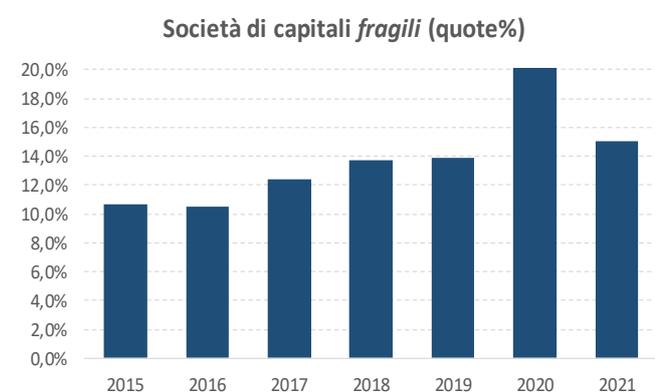
prezzi al consumo, la tenuta della domanda e la capacità di riorganizzazione delle catene del valore internazionali, allora, rimanendo sempre all'interno di una cornice prudenziale si potrebbe ipotizzare anche una crescita dello 0,7% nel 2023 e dello 0,6% nel 2024 in base alle stime Prometeia di aprile: permane un cordone di incertezza, indipendentemente dal peso del conflitto russo-ucraino, legato alla componente di rischio finanziaria considerando quanto la strategia della rigidità messa in atto dalle banche centrali per disincagliare la deriva inflazionistica, possa in realtà limitare le opportunità di investimento e rinnovare le tensioni sul versante finanziario.



Riguardo al 2022 la tenuta delle variabili macroeconomiche locali, sebbene in decelerazione, dovrebbe correlarsi ad un contenuto rallentamento del valore aggiunto e soprattutto della marginalità, messa a dura prova dall'aumento dei prezzi degli energetici e delle principali materie prime. I bilanci aziendali ne avrebbero risentito in termini di una maggior lievitazione dei costi di produzione con un parziale scarico nelle fasi a valle del processo di produzione, per buona parte del 2022; in altre parole le imprese hanno privilegiato una iniziale compressione della marginalità per non perdere quote di clientela e procedere con rialzi gradualmente, avvertiti maggiormente tra fine 2022 e i primi mesi del 2023. Un altro modo per contrastare il peggioramento dei bilanci aziendali è stato il rinvio degli investimenti, compresi quelli programmati.

Per il 2023 la stabilizzazione dei prezzi dell'energia (gas in particolare) dovrebbe avere effetti positivi sui bilanci delle imprese, con un'attenuazione dei costi di produzione, che tuttavia avvertirebbero l'impatto indiretto della frenata dei consumi legato all'inerzia dell'inflazione, con quella generale in rallentamento, ma l'inflazione di fondo tende ad aumentare (ovvero la componente indipendente dal prezzo degli energetici). Tuttavia si potrebbero verificare problemi sul versante liquidità considerando la decelerazione dei margini di profitto e la politica restrittiva portata avanti dalla Banca Centrale Europea per controbilanciare l'inflazione, rendendo più rigido e costoso l'accesso al credito.

Al 2021 sale la quota di società in utile, che dovrebbe tendere a stabilizzarsi nel biennio 2022-23.



Le peculiarità dello shock inflazionistico che ha colpito l'economia sono tali da generare conseguenze, non solo macroeconomiche, ma anche di carattere distributivo non solo per i consumatori afferenti alle classi di reddito più basse, che avvertono maggiormente l'impatto delle componenti energetiche e alimentari, ma anche per le imprese che hanno risentito di maggiori criticità. Intendiamo riferirci a quelle società di capitali che a seguito dell'uscita dalle misure di protezione governative potrebbero essere esposte a situazioni di crisi non essendo in grado di stare sul mercato.

Sulle circa 17 mila analizzate per Firenze ne abbiamo individuate in numero pari a circa 2 mila e 600 (15%), con riferimento ai seguenti parametri: livello di capitalizzazione (indice di indipendenza finanziaria) inferiore al 20%; ROI minore o uguale a zero; indice di liquidità ((Crediti + Disponibilità Liquide) / Passività Correnti) inferiore o uguale all'unità. Abbiamo quindi individuato un raggruppamento di società di capitali maggiormente fragili che sono risultate in discesa nel 2021 dopo il picco rilevato nel 2020, tanto che ne sono uscite poco più di 400 (-14%) ma il flusso in ingresso è stato di circa 200 unità a rischio.



**Camera di Commercio
Firenze**

dal 1770 la casa delle imprese



CAMERA DI COMMERCIO DI FIRENZE

Ufficio Studi e statistica

Piazza dei Giudici, 3

Tel. 055.23.92.218 – 219

e-mail: statistica@fi.camcom.it